



Donne sulla scena eschilea: per una caratterizzazione linguistica

Women in Aeschylean scene: a linguistic characterization

Jordi Redondo¹

email: Jordi.Redondo@valencia.edu

orcid: <http://orcid.org/0000-0002-5347-5830>

DOI: <https://doi.org/10.25187/codex.v9i1.40560>

RESUMO: Este trabalho examina os dispositivos linguísticos por meio dos quais Ésquilo conseguiu apresentar as personagens femininas da *Oresteia*. A análise é feita após um levantamento das seções recitativas de três tragédias; características fonéticas, morfológicas e sintáticas foram estudadas e comparadas com a linguagem dos personagens masculinos. Os resultados desta pesquisa se ajustam a outras tentativas precedentes de mostrar como a sociolinguística pode explicar o retrato formal dos personagens trágicos e cômicos.

PALAVRAS-CHAVE: Ésquilo; *Oresteia*; personagens; sociolinguística; gênero

ABSTRACT: This paper examines the linguistic devices by means of which Aeschylus achieved the presentation of the female characters of the *Oresteia*. The analysis is made after a survey of the recitative sections of the three tragedies; phonetic, morphologic and syntactic features have been studied and compared with the language of the masculine characters. The results of this research fit with other precedent attempts to show how sociolinguistics can explain the formal portraiture of the tragic and comic characters.

KEYWORDS: Aeschylus; *Oresteia*; characters; sociolinguistics; gender

¹ Professor de Filologia Clássica na Universitat de València: Valencia, Espanha.



Introduzione

In modo simile ai lavori precedenti sui socioletti del dramma attico (REDONDO, 1997, 2002, 2015a, 2016a, 2016b), accenniamo qui alla lingua femminile nella tragedia eschilea. Lo studio si centra nell'*Oresteia*, un corpus composto in un medesimo periodo, inoltre che di una estensione atta per un'indagine soddisfacente.

Nella lingua tragica, la *theoria recepta* parla di una sostanziale indifferenziazione tra personaggi maschili e femminili², magari un certo tentativo di Euripide di fornirgli alcuna distinzione. Tuttavia, nel caso di Eschilo è stata riconosciuta una caratterizzazione dei personaggi minori, come è stato sottolineato³. Questa ricerca esamina la possibilità di caratterizzazione nel senso che le donne potrebbero riceverla. Un obiettivo minore punta alla determinazione del linguaggio usato da Clitemestra, inteso per alcuni studiosi come una misturanza dei patroni maschili e femminili, secondo l'interesse di Eschilo come autore⁴. Una caratterizzazione 'maschile' di Clitemestra è splicitamente suggerita dalla guarda che pronuncia il proemio dell'opera, Ag. 10-11 ὦδε γὰρ κρανεῖ / γυναικὸς ἀνδρόβουλον ἐλπίζον κέαρ, *così infatti impone il cuore di una donna capace di maschi pensieri, pieno di speranze* (trad. E. Medda). Interessa anche Egisto, ritenuto 'poco virile' nei commenti degli antichi, e che la caratterizzazione linguistica dovrebbe rivelare in un determinato senso⁵. La condizione 'femminile' di Egisto va al di là di una sua valutazione che si considera impostata: l'epiteto ἀμύμων si spiegherebbe come applicazione della costruzione formulare, come semplice ornamento (PARRY, 1973; NÜNLIST, 2009). Invece, l'epiteto ἀνακίς indicherebbe la vera e propria natura del personaggio.

² Rosenmeyer (1982, 212, 220 e 235) considera i personaggi, tranne Clitemestra, creazioni artificiali, convenzionali.

³ Rose (1956, 21): (...) *No character in Aeschylus (certainly including the Chorus) passes under his pen without a piercing glance being directed into the recesses of his being, to discover all that he thinks and feels*; Easterling (1973, 3): (...) *Every detail of language adds subtle touches to an elaborate and consistently drawn personality, which is assumed to be a major focus of the dramatist's interest*; Katsouris (1975, 35): *The watchman and herald in the Agamemnon and the nurse in the Choephoroe are characterized by their idiosyncratic expressions fitting their class and social position*; Rosenmeyer accetta una certa caratterizzazione dei personaggi minori (1982, 216) e anche dei principali, magari in aspetti sempre secondari (1982, 220), ma non sarebbe pure riflessa nella lingua (1982, 213): (...) *Aeschylean speech is formal and public and therefore blocks, on the level of utterance, the development of psychological specificity*; soltanto Seidensticker (2009, 238) e Boas (2018, 332) si riferiscono ai mezzi linguistici usati per per questa caratterizzazione.

⁴ Podlecki (1966, 68) e Foley (2001, 207-211) sottolineano il carattere maschile di Clitemestra, cf. Ag. 1372-1398. Invece, Pulleyn (1997) ne elenca una serie di motivi che lo studioso ritiene tipici dell'espressione femminile. McClure (1999, 70) osserva la importanza della trilogia nel rapporto sociolettale tra uomini e donne: (...) *The trilogy configures the problem of speech in the polis in terms of gender*. Amendola (2005) traspone l'argomento al piano sociale, inteso come rottura dell'ordine stabilito.

⁵ Vedasi Boas (2018, 3030-332) sulla caratterizzazione dei personaggi eschilei.

Il corpus testuale

Personaggi femminili dell'*Oresteia* sono Clitemestra – la cui presenza diventa una sorte di nesso nella trilogia – e Cassandra nell'*Agamennone*; Clitemestra, Elettra, la serva Kilissa e le coreute nelle *Coefore*; la profetessa, lo spettro di Clitemestra, Atena⁶ e le coreute nelle *Eumenidi*. Il personaggio di Atena non viene escluso per la sua natura divina. Nel recitato le donne pronunciano un 35% dei versi – 856 versi su un totale di 2309 del recitato, dopo che dei 3796 sono scontati i 1487 versi lirici⁷. Secondo il principio metodologico di escludere sin dall'inizio una lingua così stilizzata come quella delle sezioni liriche, le battute sono sempre provenienti dal recitato:

Agamennone

Clitemestra: 264–267, 269, 271, 273, 275, 277, 279, 281–306, 320–350, 587–614, 855–913, 931, 933, 935, 937, 939, 941, 943, 958–974, 1035–1046, 1050–1052, 1055–1061, 1064–1068, 1372–1398, 1401–1406, 1412–1425, 1431–1447, 1654–1661, 1672–1673 (= 249 versi).

Cassandra: 1178–1197, 1202, 1204, 1206, 1208, 1210, 1212, 1214–1241, 1246, 1248, 1250, 1252, 1254, 1256–1294, 1301, 1303, 1305, 1309, 1311, 1313–1314⁸, 1316–1320, 1322–1330 (= 108 versi).

Coefore

Elettra: 84–105, 108, 110, 112, 114, 116, 118, 120, 122, 124–1251, 164–166, 168, 170, 172, 174, 176, 178, 180, 183–211, 481–482, 486–488, 490, 492, 494, 496, 500–502 (= 109 versi).

Clitemestra: 668–673, 691–699, 707–718, 885, 887–881, 893, 896–898, 908, 910, 912, 914, 916, 918, 920, 922, 924, 926, 928–929 (= 49 versi).

Kilissa: 734–765, 767, 769, 774, 776, 778, 781–782 (= 38 versi).

Coreute: 106–107, 109, 111, 113, 115, 117, 119, 121, 123, 167, 169, 171, 173, 175, 177, 179, 181–182, 264–268, 458–460, 463, 510–513, 523–525, 527, 529, 531, 533, 535–539, 551–553, 766, 768, 770–773, 775, 777, 779, 931–934, 1044–1047, 1051–1052, 1055–1056, 1059–1060, 1063–1064 (= 70 versi).

⁶ McClure (1999, 71 and 72) definisce Atena come *androgynous* per una sua certa ambiguità; Rosenmeyer (1982, 219) compara Atena con gli oratori forensi e giudiziari dell'Atene contemporanea.

⁷ Versi lirici sono *Ag.* 104–257, 355–488, 681–781, 975–1034, 1072–1177, 1407–1411, 1426–1430, 1462–1467, 1475–1480, 1497–1504, 1521–1559, 1567–1576; *Cho.* 22–83, 152–163, 315–478, 585–652, 783–837, 935–971, 1065–1076; *Eum.* 143–178, 254–275, 321–396, 490–565, 778–880, 916–1020, 1032–1047, dunque 623 nell'*Agamennone*, 430 nelle *Coefore* e 434 nelle *Eumenidi*, numeri variabili a seconda della colometria.

⁸ Vengono esclusi i versi 1307 φεῦ φεῦ, 1315 ἰὸ ξένοι (Cassandra).

Eumenidi

Profetessa: 1-63 (= 63 versi).

Spettro di Clitemestra: 94-116, 118-119, 121-122, 124-125, 127-128, 131-139 (= 40 versi).

Atena: 397-414, 418, 420, 422, 424, 426, 428, 430, 432, 434, 436-442, 470-489, 566-573, 582-584, 674-675, 678, 681-710, 734-743, 752-753, 793-807, 824-836, 848-869, 881-891, 893, 895, 897, 899, 901, 903-915, 1021-1031 (= 199 versi).

Coreute: 130, 140-142, 198-200, 202, 204, 206, 208, 210, 212, 225, 227, 229-231, 244-253, 299-306, 415-417, 419, 421, 423, 425, 427, 529, 431, 433, 435, 574-575, 585-587, 589, 591, 593, 595, 597, 599, 601, 603, 605, 607-608, 622-624, 640-643, 652-656, 679-680, 711-712, 715-716, 719-720, 723-724, 727-728, 731-733, 747, 892, 894, 896, 898, 900, 902 (= 105 versi).

Per gli interventi femminili abbiamo un 21 % ca. nell'*Agamennone*, 357 versi sul totale di 1673, un 24 % ca. nelle *Coephore*, 266 su 1076, un 38 % ca. nelle *Eumenidi*, 407 su 1047. L'incremento progressivo di questa percentuale è da ritenere. Nel particolare dei personaggi, Clitemestra è indubbiamente quello che Eschilo ha rappresentato meglio, con 348 versi, ma anche Atena pronuncia 199 versi, Elettra ne pronuncia 109 e Cassandra 108; inoltre, la profetessa pronuncia una battuta di sessantatre versi e Kilissa interviene in trentotto versi.

Questi sono i personaggi maschili e i corrispondenti versi: nell'*Agamennone*, il vigile (39)⁹, corifeo e coreuti (150)¹⁰, l'araldo (92)¹¹, Agamennone (84)¹², Egisto (64)¹³, dunque 365 versi per gli uomini e 357 per le donne¹⁴, una vera parità. Nelle *Coephore* abbiamo Oreste (293)¹⁵, il servo (12)¹⁶,

⁹ *Ag.* 1-39.

¹⁰ *Ag.* 258-263, 268, 270, 272, 274, 276, 278, 280, 317-319, 351-354, 489-502, 538, 540, 542, 544, 546, 548, 550, 583-586, 615-619, 622-663, 626-627, 630-631, 634-635, 1047-1049, 1053-1054, 1062-1063, 1069-1071, 1198-1201, 1203, 1205, 1207, 1209, 1211, 1213, 1242-1245, 1247, 1249, 1251, 1253, 1255, 1295-1299, 1300, 1302, 1304, 1306, 1308, 1310, 1312, 1321, 1344, 1346-1371, 1399-1400, 1612-1616, 1625-1627, 1633-1634, 1643-1648, 1651-1653, 1665, 1667, 1669, 1671.

¹¹ *Ag.* 503-537, 539, 541, 543, 545, 547, 549, 551-552, 628-629, 632-633, e 636-680.

¹² *Ag.* 810-854, 914-930, 932, 934, 936, 938, 940, 942, 944-957, 1343 e 1345.

¹³ *Ag.* 1577-1611, 1617-1624, 1628-1632, 1636-1642, 1649-1650, 1652, 1662-1664, 1666, 1668 e 1670.

¹⁴ Ci sia permesso l'uso convenzionale di questi termini.

¹⁵ *Cho.* 1-21, 212-213, 215, 217, 219, 221, 223, 225-234, 246-263, 269-305, 456, 461, 479-480, 483-485, 489, 491, 493, 495, 497-499, 503-509, 514-522, 526, 528, 530, 532, 534, 540-550, 554-585, 653-656, 658-667, 674-690, 700-706, 892, 894, 899, 903-907, 909, 911, 913, 915, 917, 919, 921, 923, 925, 927, 930, 973-1006, 1010-1017, 1021-1043, 1046-1050, 1053-1054, 1057-1058, 1061-1062.

¹⁶ *Cho.* 657, 875-884, 886.

Pilade quase *persona muta* (3)¹⁷, Egisto (14)¹⁸. Nelle *Eumenidi* Apollo (152)¹⁹, Oreste (113)²⁰. Nel totale, 322 versi degli uomini nelle *Coefore* per 266 delle donne, ma 265 nelle *Eumenidi* per 407 delle donne.

I tratti linguistici caratterizzanti del socioletto femminile. La crasi.

Il primo tratto da analizzare è quello della crasi, indizio di un tempo di pronuncia vivace, atto sia per una conversazione molto agile, sia per qualcuno che è in fretta. I dati sono questi per le donne:

Ag. 340, 609, 1424 (Clitem.), 1229, 1261, 1271 (Cass.).

Cho. 93, 116, 122, 129, 135, 183, 210, 481, 486 (El.), 111, 115, 177, 531, 552, 779 (coro), 714, 717 (Clitem.).

Eum. 31, 46, 60 (prof.), 121 (Clitem.), 141, 204, 244, 435 (coro), 409, 434, 741, 753, 826, 834, 850, 853, 881, 888, 905, 913, 1025 (At.).

L'impiego della crasi nella lingua usata da Clitemestra è molto notevole per la sua bassa frequenza, sei esempi nei 348 versi nell'insieme della trilogia, cioè un caso ogni 58 versi; soltanto nelle *Coefore* i due esempi nei quaranta versi offrono una frequenza di una certa parità con gli altri personaggi femminili. Così, nella lingua di Atena si elencano tredici esempi, un caso ogni 15,3 versi. Di Elettra abbiamo nove esempi, uno ogni dodici versi; di Cassandra tre, uno ogni trentacinque versi; della profetessa anche tre, uno ogni ventuno versi; nessun esempio di Kilissa. Le coreuti presentano un caso di crasi ogni dodici versi per le *Coefore*, ogni ventisei per le *Eumenidi*.

Per gli uomini, i dati sono questi:

Ag. 268, 318, 622, 1346, 1352, 1360, 1367 (coro), 537, 553, 560, 680 (araldo), 822, 831, 918 (Agamemnone), 1592, 1598, 1604, 1608, 1628, 1650, 1652, 1663 (Egisto).

Cho. 14, 221, 223, 227, 252, 272, 295, 298 (*bis*), 526, 541, 557, 572, 579, 667, 894, 927 (Oreste).

Eum. 71, 81, 233, 625, 634, 667, 713, 726 (Apollo), 446, 462, 768 (Oreste).

Nell'*Agamemnone* la frequenza della crasi è di zero per il vigile, ogni ventidue versi per il coro e per l'araldo, ogni ventotto versi per Agamemnone; Egisto invece ne offre otto esempi, cioè uno

¹⁷ *Cho.* 900-902.

¹⁸ *Cho.* 838-847, 851-854.

¹⁹ *Eum.* 62-84, 88-93, 179-197, 201, 203, 205, 207, 209, 211, 213-224, 226, 228, 232-234, 576-581, 614-621, 625-639, 644-651, 657-673, 676-677, 713-714, 717-718, 721-722, 725-726, 729-730, 748-751.

²⁰ *Eum.* 85-87, 235-243, 276-298, 443-469, 588, 590, 592, 594, 596, 598, 600, 602, 604, 606, 609-613, 744, 746, 754-777.

ogni otto versi, dunque la frequenza più alta, quella che ci indica una più alta colloquialità. Vedasi che Egisto e Clitemestra vengono caratterizzati per frequenze assolutamente opposte: lui ci mostra un abbondante impiego della crasi, mentre che la regina ne restringe l'uso. Una lettura semplice di questi dati indicherebbe che nell'*Oresteia* la crasi è molto più frequente nei parlanti uomini, ma invece evitata per le donne. Purtroppo, gli altri personaggi presentano un diverso trattamento della crasi: gli uomini oscillano tra la frequenza zero nel vigile e i ventotto versi per Agamennone; le donne oscillano tra la frequenza zero di Kilissa e le frequenze ogni dodici versi di Elettra, ogni dodici del coro di *Coefore*, ogni quindici di Atena, ogni ventuno della profetessa, ogni ventisei del coro di *Eumenidi* e ogni trentacinque di Cassandra. Nell'insieme si direbbe che non sembra esserci una grande differenza, e forse la si dovrebbe cercare nella più alta regolarità degli uomini, di fronte ad una certa irregolarità nell'uso attestato dalle donne. Sempre nell'esempio dell'*Agamennone*, anche se il vigile non usa mai la crasi, i quattordici casi dei personaggi maschili doppiano la frequenza dei sei casi dei personaggi femminili. Di conseguenza, soltanto per questa prima tragedia si concluderebbe che la preferenza per la crasi è un tratto del socioletto maschile. Nelle *Coefore* e le *Eumenidi* la frequenza della crasi negli interventi degli uomini non scade. Tuttavia, nelle crasi pronunciate dalle donne si vede un incremento: ai sei casi dell'*Agamennone* seguono undici nelle *Coefore* e diciassette nelle *Eumenidi*. Le frequenze della crasi nei personaggi maschili è di una ogni diciotto versi nelle *Coefore*, ogni 23,5 versi nelle *Eumenidi*; ma bisogna osservare la differenza tra il personaggio di Apollo, che pronuncia una crasi ogni 19 versi, approssimativamente come Oreste nelle *Coefore*, e il personaggio dell'Oreste delle *Eumenidi*, che ne pronuncia soltanto tre, una ogni trentanove versi. Dunque, pare che Eschilo ha deciso di incrementare l'impiego della crasi nella lingua delle donne, sicchè il vantaggio dei personaggi maschili viene equilibrato e anche superato. Se adesso rivolgiamo il nostro interesse verso le percentuali di questo fenomeno nel socioletto femminile delle singole tragedie, vediamo che mentre nell'*Agamennone* è di un caso di crasi ogni 70 versi – sei esempi per 421 versi –, sia nelle *Coefore* – undici esempi per 266 versi – che nelle *Eumenide* – diciassette esempi per 407 versi – la frequenza aumenta a un caso ogni 24 versi; dunque, c'è un particolare trattamento della crasi che suggerisce un'evoluzione nella prospettiva dell'autore, e una franca opposizione tra i trattamenti dei personaggi femminili in fronte ai maschili.

Se si considera come i personaggi femminili divinizzati o almeno prossimi a una condizione sovrumana mostrano un impiego più ridotto della crasi, per quanto segno di una colloquialità che non si corrisponde con l'esigenza di solennità nella loro espressione, l'unica figura che si avvicina a una lingua umanizzata è quella della dea Atena. Fin'ora l'osservazione resta nel dominio delle ipotesi, ma la si può verificare per il contrasto di altri tratti caratterizzanti.

Altresì, Clitemestra ci mostra la frequenza più bassa tra le femmine, Egisto la più alta tra gli uomini. Se consideriamo che la crasi, per la sua vicinanza alla lingua colloquiale e la minore adeguatezza per un registro solenne si trova più prossima al socioletto femminile, la caratterizzazione eschilea di Clitemestra e di Egisto ci presenta una donna che parla come un uomo, e un uomo che

parla come una donna. Ambedue situazioni sono davvero attraenti per uno spettacolo teatrale. In questo senso la tragedia condivide una sorte di parodizzazione con la commedia, senza pure rinunciare a un'espressione dove l'altezza dei sentimenti si combina con una lexis anche sollevata e per lo più piena di dignità.

Prodelisione

Anche la prodelisione è un segno di una pronuncia agile, veloce. I dati sono questi: *Ag.* 662 ἔξηπήσατο (araldo), *Cho.* 196 ῥκισσυνόμην (Elettra), 233 ῥκπλαγῆς, 503 ῥξαλείφης (Oreste), 691, 887, 893, 928 οἷ ῥγώ (Clitemestra), *Eum.* 218 ῥστί (Apollo), 426 ῥξ ἀνάγκης, 693 ῥπικαινούτων, 830 ῥκβόλης (Atena). Per la prodelisione ci sono dunque pochi esempi²¹, ma l'impiego di Clitemestra e di Atena resta notevole. Il tratto è hapax nell'*Agamemnone*, nella voce dell'araldo. Insomma, ne contiamo il doppio di esempi nelle donne, otto per quattro negli uomini. Come per la crasi, le differenze negli usi di donne e uomini si registrano in *Coefore* ed *Eumenidi*.

Aggettivi affettivi

Il Sommerstein riteneva come le donne usano di più aggettivi affettivi come φίλος, φίλτατος (SOMMERSTEIN, 1995, 74-75). Anche la moderna sociolinguistica conferma questa tendenza del socioletto femminile²². Nell'*Oresteia* ci sono venti esempi totali, dieci pronunciati da donne²³. Nel caso della trilogia, sui quattordici casi dieci sono detti dalle donne²⁴. L'aggettivo τάλας τάλαινα rientra nella categoria di questi termini, e con la particella ῥ si radoppia l'espressione emotiva, una costruzione che nella tragedia eschilea si registra nove volte – da notare che sei esempi compaiono nell'*Oresteia*. Comunque, nella distribuzione le donne ne pronunciano cinque tra i nove esempi²⁵. Ma in questo caso siamo davanti a una convenzione non più trattenuta. Dopo l'espressione sarà limitata al socioletto femminile, secondo la informazione di uno scolio che coincide con l'uso nella commedia aristofanica²⁶.

²¹ Platnauer (1960, 140): *Prodelision is found in the plays of Aeschylus on an average once in every 250 lines; in those of Sophocles approximately once in every 77 lines; of Euripides once in every 154, and of Aristophanes once in every 43.*

²² Holmes (2008², 297): (...) *Women provide more encouraging feedback to their conversational partners than men do.*

²³ *Pe.* 512 (Atossa), 851 (lyr.), *Se.* 16 (Eteocle), 149 (lyr.), 677 (corifeo), *Su.* 602 (corifeo), *Ag.* 329, 1417 e 1654 (Clitemestra), 507 (araldo), *Cho.* 193, 235 e 496 (Elettra), 234 (Oreste), 893 (Clitemestra), 1051 (coro), *Eum.* 100 (Clitemestra), 216 (Apollo), 464 (Oreste), 608 (coro).

²⁴ *A.* *Ag.* 329, 1417 e 1654 (Clitemestra), 507 (araldo), cioè, tre esempi su quattro; *Cho.* 193, 235 e 496 (Elettra), 234 (Oreste), 893 (Clitemestra), 1051 (coro), cioè cinque esempi su sei; *Eum.* 100 (Clitemestra), 216 (Apollo), 464 (Oreste), 608 (coro), cioè, due esempi su quattro.

²⁵ *Pe.* 445 e 517 (Atossa), *Se.* 262 (Eteocle), *Ag.* 1070, 1247 e 1295 (coro), 1107 e 1136 (Cass.), *Cho.* 743 (Kilissa). Un solo passo lirico, *Ag.* 1136.

²⁶ Schol. Pl. *Apol.* 25c: ῥ οἷτος, ῥ τάλαν, καὶ ῥ μέλε. ταῦτα παρὰ τοῖς νεωτέροις ὑπὸ μόνων λέγεται γυναικῶν, παρὰ δὲ τοῖς παλαιοῖς δὲ καὶ ὑπ' ἀνδρῶν. Vedansi Bain (1984, 33); Duhoux (2004, 136).

Interrogative dirette

Nella sintassi l'impiego delle proposizioni interrogative dirette pare un tratto proprio del socioletto femminile (KEY, 1996, 132-133). Nel *corpus* ne abbiamo una distribuzione irregolare tra le donne, cioè *Ag.* (3), *Cho.* (35), *Eum.* (27):

Ag. 273, 935 (Clitem.), 1285 (Cass.), *Cho.* 87, 88, 89, 110, 114, 118, 120, 163, 174, 187, 214, 216, 218, 220, 222, 224, 496 (El.), 164, 169, 171, 174, 177, 179, 766, 1051 (coro), 732, 885 (*bis*), 916 (Clitem.), 754, 767, 774, 776, 778 (*bis*) (Kil.); *Eum.* 94, 133 (spettro di Clitemestra)²⁷, 206, 303, 427, 593, 595, 601, 603, 607, 622, 745, 892, 894, 896, 898, 902 (coro), 408, 422, 424, 426, 434, 436, 674, 678 (*bis*), 826 (At.).

Per gli uomini la distribuzione è più regolare, *Ag.* (27), *Cho.* (38), *Eum.* (22):

Ag. 268, 272, 274, 276, 278, 280, 626, 630, 634, 1203, 1207, 1209, 1211, 1251, 1297, 1306 (*bis*), 1308, 1310, 1344 (coro), 543, 545, 547, 549, 553, 556, 567, 572, 648, 672 (araldo), 942 (Agamennone); *Cho.* 10, 12, 13, 255, 287, 526, 528, 530, 532, 569, 654, 702, 894, 899 (*bis*), 909, 925, 994, 997, 998, 1010 (Oreste), 656 (*bis*), 880, 883 (*bis*) (servo), 844, 845, 847 (Egisto), 900 (Pilade); *Eum.* 209, 211, 717, 725 (Apollo), 604, 606, 744 (Oreste).

Nell'*Agamennone* c'è una grande differenza tra uomini (31) e donne (3). Eppure nelle successive tragedie le proporzioni vengono quasi equilibrate nelle *Coefore* (35 nelle donne per 38 degli uomini), nelle *Eumenidi* si dà un piccolo vantaggio per le donne (27 esempi per 22 degli uomini). I dati suggeriscono che l'incremento della voce femminile è parallelo a quello delle interrogazioni dirette. Pare più propria del socioletto femminile quella che si fa per mezzo del semplice pronome interrogativo²⁸.

Subordinazione

Nell'*Agamennone* Clitemestra presenta trentacinque esempi di proposizioni subordinate – notevole il predominio delle condizionali –, uno ogni sette versi²⁹, Cassandra soltanto sei, uno ogni

²⁷ Come per i casi delle dee e delle Erinni, lo spettro di Clitemestra viene inizialmente assegnato alla classe dei personaggi femminili, anche se vi sono argomenti per farne una categorizzazione diversa, secondo la specificità degli enti sovraumani.

²⁸ Correttamente il Thomson (1939) interpreta come un colloquialismo la posposizione della proposizione interrogativa. Purtroppo, la questione merita un'attenzione specifica che renda conto della diminuzione del tratto, sicché dei 326 esempi eschilei si passa ai 258 di Sofocle e ai 146 di Euripide. Da ritenere anche la più alta frequenza nel *Ciclope* e nelle tragedie tarde *Ione* e *Ifigenia in Aulide*.

²⁹ *Ag.* 265, 588, 1067, 1435, 1658 (temporali), 286, 1381 (*bis*), 1395 (consecutive), 333, 869, 879 (modali), 341, 883, 1658 (soggettive), 345, 866, 869, 1042, 1050, 1059, 1060, 1394, 1395, 1424 (condizionali), 607, 860, 1047, 1065, 1379, 1415, 1433 (relative), 884, 1058 (causali), 1036 (temporale-causale).

diciotto versi³⁰. Nelle *Coefore* Elettra presenta undici esempi, uno ogni dieci versi³¹, Clitemestra sei esempi, uno ogni otto versi³², e Kilissa sei, uno ogni sei versi³³. Nelle *Eumenidi* la profetessa presenta otto esempi, uno ogni otto versi³⁴, lo spettro di Clitemestra quattro, uno ogni dieci versi³⁵, Atena dodici, uno ogni 16,5 versi³⁶.

Vediamo adesso le proposizioni subordinate attestate dal coro in *Coefore* ed *Eumenidi*. Per le *Coefore* si elencano i versi 115 (concessiva), 182, 768, 775 (condizionali), 202 (consecutiva), 266, 771 (finali), 512, 932 (temporali-causali). I nove esempi presentano una proposizione subordinata ogni circa otto versi. Per le *Eumenidi* gli esempi compaiono nei versi 202, 300 (consecutive), 587 (soggettiva), 591 (soggettivo-modale), 597 (condizionale), 622 (modale), 731 (temporale-causale). Dai sette esempi se ne segue come frequenza una proposizione subordinata ogni quindici versi. Tutto sommato, gli esempi di proposizioni subordinate pronunciati dalle donne nell'*Agamennone* sono quarantuno, nelle *Coefore* trentadue, nelle *Eumenidi* trentuno.

Le proposizioni subordinate dell'*Agamennone* usate da uomini sono queste:

Relative: 2 (vigile), 501, 1400, 1634 (coro), 526 (araldo)³⁷, 841, 853 (Agamennone).

Soggettive: 496, 618, 1345, 1358 (coro), 620 (araldo).

Temporali: 7, 12, 17 (vigile), 638, 658, (araldo), 822, 854 (Agamennone).

Causali: 956 (Agamennone), 1360, 1669 (coro).

Modali: 30 (vigile), 319 (coro).

Condizionali: 29, 37 (vigile), 261, 1049, 1249, (coro), 520, 563, 671, 676, (araldo), 930, 944 (Agamennone).

Consecutive: 632, 665 (araldo).

Finali: 1648 (coro).

Sono trentotto esempi, pronunciati dal vigile (7), il coro (14), l'araldo (10) e Agamennone (7). Le loro corrispondenti frequenze sono di un caso ogni 5,5 versi per il vigile, ogni circa dieci versi per il coro, ogni 9,2 per l'araldo e ogni dodici per Agamennone.

³⁰ *Ag.* 1181, 1188 (consecutive), 1223 (relativa), 1240, 1328 (condizionali), 1286 (causale).

³¹ *Cho.* 85 (temporale-causale), 93 (modale), 96, 108 (soggettive-modali), 105, 203 (condizionali), 127, 172 (relative), 131, 192, 196 (finali).

³² *Cho.* 669, 673, 698 (relative), 888 (soggettive-modali), 890 (*bis*) (soggettive).

³³ *Cho.* 735, 767 (finali), 741, 750, 897 (relative), 743 (temporale).

³⁴ *Eum.* 4 (soggettiva-modale), 22 (relativa), 25 (temporale), 32, 33 (modali), 36 (*bis*) (consecutive), 58 (soggettiva).

³⁵ *Eum.* 96, 98, 114 (soggettive), 125 (temporale).

³⁶ *Eum.* 573, 882, 1030 (finali), 689, 702, 736, 743, 828, 857, 865, 899, 1024 (relative).

³⁷ Esempio significativo per l'arcaismo dell'uso relativo del tema del dimostrativo *το -.

Per le *Coefore* i casi sono:

Relative: 215, 491, 558, 582, 659, 930 (Oreste).

Soggettive: 852, 853 (Egisto), 988, 1011, 1021 (Oreste)

Condizionali: 223, 273, 305, 499, 522, 543, 570, 571 (*bis*), 656, 1001 (Oreste).

Modali: 548, 550, 976, 990, 993, 1022 (Oreste).

Finali: 556, 580 (Oreste).

Consecutive: 567, 847 (Oreste), 880 (servo).

Concessive: 298, 542, 998 (Oreste)

Temporali: 575, 992, 1026 (Oreste)

Temporali-causali: 566, 906 (Oreste).

Causali: 660 (Oreste)

Sono quarantadue esempi, pronunciati da Oreste (39), Egisto (2), e il servo (1); per Oreste si trova un caso ogni 7,5 versi, per Egisto ogni sette, per il servo ogni dodici.

Gli esempi di proposizione subordinata degli uomini delle *Eumenidi* sono così distribuiti:

Relative: 69, 186, 216, 285, 457, 461, 618, 639, 661 (Apollo).

Soggettive: 454, 610 (Oreste), 657, 677 (Apollo).

Condizionali: 234 (Apollo), 292, 295, 467 (Oreste).

Modali: 581, 667 (Apollo), 611 (Oreste).

Finali: 278, 573, 613, 629, 638, 771 (Oreste), 670, 671 (Apollo).

Consecutive: 83, 228 (Apollo).

Temporali-causali: 71 (Apollo), 86 (Oreste).

Sono trentadue esempi di proposizioni subordinate, pronunciati da Apollo (19), cioè uno ogni otto versi, e da Oreste (13), uno ogni circa nove versi. Non c'è dunque una differenza da stabilire tra i due personaggi.

Nell'insieme della trilogia, le donne adottano una pauta linguistica che accenna a un più frequente impiego della subordinazione: le loro frequenze relative sono di un uso ogni sei versi di Kilissa, ogni 7,5 di Clitemestra – media delle tre tragedie dove appare –, ogni otto della profetessa, ogni dieci di Elettra. Soltanto la dea Atena, con un uso ogni 10,5 versi, e specialmente Cassandra, con un uso ogni diciotto versi, si allontanano dalle loro congeneri. Per Atena la deviazione non sembra troppo significativa, ma per la Priamida sembra evidente che Eschilo ha voluto caratterizzarla senza un grande aparato linguistico e retorico (per Cassandra nell'*Agamennone* vedasi Roisman, 2004, 102-105). In ogni caso, la importanza di una condizione prossima alla divinità nel personaggio di

Cassandra³⁸, nonostante l'umanizzazione di Atena, trova una conferma nelle corifee: per quella delle *Coefore*, la media di una proposizione subordinata ogni otto versi segue il modello degli altre donne, ma la corifea delle *Eumenidi*, cioè, l'Erinnia che interviene nei dialoghi, ne mostra una evidente deviazione, con una proposizione subordinata ogni quindici versi.

Il caso degli uomini mostra un uso relativamente più basso della subordinazione, con frequenze ogni 9,2 versi per l'araldo, dieci per il coro dell'*Agamennone*, e dodici per Agamennone, Apollo e anche il servo. Ma i personaggi di Oreste ed Egisto si avvicinano ai registri delle donne: Oreste usa una proposizione subordinata ogni 7, 5 versi, Egisto ogni sette.

Colloquialismi

I colloquialismi possono certo caratterizzare il socioletto femminile. Colloquialismi esclusivi delle donne nell'*Oresteia* sono le frasi braquilogiche *Ag.* 273 τί δ' οὐχί; (Clitemestra), *Cho.* 123 πῶς δ' οὐ; (corifea). Vedasi anche la soluzione sintattica della sostituzione della proposizione soggettiva come regime di λέγω per un infinito, come fa Clitemestra in *Ag.* 1421 λέγω δέ σοι / τοιαῦτ' ἀπειλεῖν ecc. (COLLARD, 2005, 370). Ancora da notare sono le frasi *Cho.* 116 εὖ τοῦτο (Elettra), e *Cho.* 1044 ἄλλ' εὖ γ' (corifea) (STEVENS, 1976, 8).

L'uso della doppia particella καὶ μὴν è anche da aggiungere ai colloquialismi, dal fatto che costituisce una soluzione per esprimere l'opposizione all'argomentazione dell'interlocutore, spesso attestata nella commedia e nel dialogo platonico³⁹. In Eschilo l'impiego è di una particolare chiarezza: nei primi drammi lo vediamo piuttosto nelle sezioni corali, forse perché l'autore considerava un pò audace la sua apparizione nel recitato⁴⁰. Ma può ipotizzarsi che lui riconosceva un uso sociolettale concreto, perché nelle *Supplici* – che non sarà lontana cronologicamente dall'*Oresteia* – καὶ μὴν viene pronunciato dal coro delle Danaidi. Questo profilo sociolinguistico si riconosce nella trilogia, dove tutti i casi vengono pronunciati da donne, con un'unica eccezione – non casuale, secondo noi – in un intervento di Egisto⁴¹.

Per le interiezioni, si pensi a *Ag.* 503, 508 ἰώ (ar.), 1214 ἰού ἰού, 1257 ὀτοτοῖ, οἶ, 1305 ἰώ, 1307 φεῦ φεῦ, 1315 ἰώ (Cass.), 1343 ὤμοι (Ag.), 1650 εἶα (Eg.), 1651 εἶα (coro), *Eum.* 94 ὦή

³⁸ McClure (1999, 92-93) limita la definizione della lingua di Cassandra alla connotazione dell'avverbio *divinely*; invece il Boas (2018, 331) è **più preciso**: [*she*] uses (...) *more rare vocabulary than any other character in the play* (...) [*a*] *highly unusual language*.

³⁹ van Erp Taalman Kip (2009, 124), secondo il Denniston (1954², 355), sottolinea che i singoli casi tragici di καὶ μὴν in cui il locutore mostra il suo rifiuto alle parole di un interlocutore ostile sono il passo dell'*Agamennone* e S. OT 345 (qui parla Edipo). Il colloquialismo è ben formulato dal Denniston (1954², *ibid.*): *This use is common in Aristophanes and Plato, and almost confined to them.*

⁴⁰ Sezioni liriche: *Pe.* 266, 992, *Se.* 372, *Su.* 311; recitato: *Pe.* 406, *Se.* 245, 457.

⁴¹ *Ag.* 931, 1178, 1254 (Cass.), 1652 (Eg.), *Cho.* 174, 205 (El.), 510 (coro), *Eum.* 711 (coro).

(Clitem.), l'ultima un hapax eschileo⁴². Il caso è simile a quello degli aggettivi affettivi⁴³.

Sono anche senz'altro colloquiali ripetizioni lessicali come quella di Cassandra in *Ag.* 1257 οὐ ἐγὼ ἐγώ⁴⁴. Assai differente è la innovazione della ripetizione della particella *abundans*, hapax in Clitemestra, *Ag.* 340, οὐ τὰν ἐλόντες αὐθις ἀνθαλοῖεν ἄν.

Vediamo altri tratti colloquiali usati sia dalle donne che dagli uomini. Un intensificatore come κάρτα, considerato conversazionale da Thesleff (THESLEFF, 1954, 91), compare spesso nelle tragedie eschilee, con circa trenta testimonianze⁴⁵. Nell'*Oresteia* lo si trova in venti passi del recitato, tra i cui sette pronunciati da uomini⁴⁶. Si considera anche un colloquialismo l'accusativo avverbiale μακράν⁴⁷, che Eschilo ha usato alcune volte, anche se tre sui quattro passi sono detti da personaggi maschili⁴⁸. L'accumulazione pure dei due colloquialismi si vede in un passo di Cassandra, *Ag.* 1252 ἦ κάρτα μακράν παρεκόπης χρησιμῶν ἐμῶν.

Tratti di cortesia che esprimono l'inferiorità

È stato osservato come gli schiavi menandrei sostituivano l'imperativo con formule meno categoriche: l'ottativo potenziale; il futuro; frasi che esprimono l'invito o la suggerenza, ma non l'ordine; la tonalità⁴⁹. La stessa osservazione viene formulata per i contemporanei socioletti femminili⁵⁰. Infatti, queste donne in scena usano formule molto cortesi: nelle *Coefore*, λέγοις ἄν dice due volte Elettra e ripete ancora la corifea, che poi dice ἔρδοις ἄν; λέγοιτ' ἄν dice anche Clitemestra (*Cho.* 105, 108, 167, 513, 668); nelle *Eumenidi*, εὔδοιτ' ἄν dice lo spettro di Clitemestra (94).

⁴² Redondo (2016a, 42): (...) *El único ejemplo del empleo de ὡή por parte de una mujer se debe a la actitud agresiva por parte de Creúsa en el Jon (...). El sorprendente empleo de la interjección masculiniza el discurso de Creúsa, como muestra de que a partir de ahora va a dirigirse al dios con la energía propia de un varón.* Anche Francobandiera (2012, s.p.) sottolinea un *mode clairement malpoli et en dénonçant ainsi de manière explicite la raillerie de Clytemnestre.*

⁴³ Metodologicamente, l'associazione del socioletto femminile all'espressione dell'emozione, sia nel piano della lingua -aggettivi, interiezioni, vocativi, giuramenti- che nel piano della letteratura -lamenti, particolarmente funebri, motivi osceni- ci pare pericolosa e fuorviante, in quanto rischiamo di ridurre la lingua femminile a un orizzonte molto ristretto.

⁴⁴ Differente è la ripetizione di *Ag.* 973, imitazione della lingua della magia, cf. McClure (1999, 90-91).

⁴⁵ *Pe.* 372 (messaggero), 519 (Serse), *Se.* 413, 415, 658, 689 (Eteocle), 886, 940 (Iyr.), *Su.* 201 (Danao), 288, 450, 452 (Pelago), *Ag.* 277 (Clitemestra), 801 (Iyr.), 840, 936 (Agamennone), 1206, 1252 (Cassandra), *Cho.* 174, 176 (Elettra), 263 (Oreste), 929 (Clitemestra), *Eum.* 15 (profetessa), 90, 213, 222, 646 (Apollo), 738, 848 (Atena). Il tratto diventa comune nella lingua delle prime tragedie euripidiche, cf. *E. Med.* 222, 328, 1376 (Medea), *Hipp.* 90, 1041 (Ippolito), 412 (Fedra), 462, 472, 700 (nutrice), distribuzione anche da sottolineare. *E. Med.* 1376 potrebbe compendiare quello che il tragediografo intendeva come socioletto femminile: πῶς δ' οὖν; τί δράσω; κάρτα γὰρ καγὼ θέλω.

⁴⁶ *Ag.* 840, 936 (Agamennone), *Cho.* 263 (Oreste), *Eum.* 90, 213, 222, 646 (Apollo); *Ag.* 277 (Clitemestra), 1206, 1252 (Cassandra), *Cho.* 174, 176 (Elettra), 929 (Clitemestra), *Eum.* 15 (profetessa), 738, 848 (Atena).

⁴⁷ *S. Ai.* 1040, cf. Fraenkel (1977, 32), Collard (2005, 372).

⁴⁸ *Se.* 713 (Eteocle), *Ag.* 916 (Agamennone), 1252 (Cassandra), e 1296 (corifeo). Lo riprende il Pseudo-Eschilo, *Ps.-A. PV* 312, 857.

⁴⁹ ZILLIACUS, 1892, 227-229.

⁵⁰ Key (1996, p. 76): *In a world where women do not usually function in roles of decision-making and giving commands, it is not surprising that females use alternative to the imperative construction, which is the simple, direct way of ordering an action.*

Innovazioni

Anche se molte innovazioni sono da trovare nei registri colloquiali, ce ne sono altre che non si limitano a questi usi. Vediamo l'esempio de la radice *λεγ- nei temi di futuro e aoristo, dove la lingua aveva usato le radici *φερ- e *φεκ^w-. Nella prima tragedia conservata nella trasmissione eschilea, *I persiani*, troviamo il futuro λέξω, *Pe.* 180 (Atossa), l'aoristo ἔλεξα nei versi 356, 372 (messaggero) e 793 (corifeo), l'imperativo λέξαι nei versi 295, 439 (Atossa) e 705 (Dario), e l'infinito di aoristo λέξαι nel verso 292 (Atossa). Dunque, quattro esempi compaiono nelle voci maschili e quattro nelle voci femminili, proporzione che pure è da confrontare con le loro rispettive percentuali. Nei *Sette contro Tebe* l'innovazione diventa hapax, *Se.* 458 λέξω (messaggero). Nelle *Supplici* la si trova nelle intervensioni del re Pelasgo (*Su.* 310 λέξω, 460 λέξον, 473 ἔλεξα).

Nell'*Agamennone* il personaggio di Clitemestra pronuncia l'infinito λέξαι (857), il futuro λέξω (859), e il participio λέξασα (1229). Nelle *Coefore* è la corifea a pronunciare il futuro λέξω (107). Nelle *Eumenidi* l'innovazione si afferma e l'usano la profetessa (34 λέξαι), Clitemestra (114 ἔλεξα), Oreste (447 λέξω), il coro (585 λέξομεν), Apollo (614, 657 λέξω) e Atena (437 λέξας)⁵¹. Nell'insieme le donne pronunciano sette esempi, gli uomini cinque. Pare che la innovazione sarebbe più frequente nel socioletto femminile.

Un'altra innovazione nella morfologia verbale appare in un intervento della corifea, *Eum.* 142, dove l'imperativo ἀνίστω presenta la variante della lingua parlata, invece dell'originale ἀνίστασο. Nella commedia aristofanica ambedue si trovano l'una accanto all'altra⁵², proprio come il patriarca Fozio sottolineava la innovazione nella lingua del comico Amipsia: ἀνίστω· ἀντὶ τοῦ ἀνίστασο⁵³.

Si conterà tra le innovazioni il valore connettivo di ἐπεὶ, che diventa particella assertiva invece di coniunzione subordinativa in un intervento di Elettra, *Cho.* 214.

Anche da elencare è l'uso di ἄλλά in posizione iniziale, non per costruire una costruzione coordinata avversativa, ma per continuare un certo dialogo da una prospettiva di confronto (DENNISTON, 1954², 7, 20-21). Il valore avversativo rimane così debole per la funzione piuttosto connettiva di ἄλλά che la si rinforza a volte con una seconda particella. Ne verremmo come esempio *Ag.* 1649 ἄλλ' ἐπεὶ δοκεῖς τὰδ' ἔρδειν καὶ λέγειν, γνώση τάχα. I casi dell'*Oresteia* sono sei: *Ag.* 1649, 1652, 1666 (Egisto), 1655 (Clitemestra), *Eum.* 597 (*bis*) (coro). Notesi che la distribuzione assomiglia i tre casi pronunciati da donne con quelli tre pronunciati da Egisto, nella stessa battutta

⁵¹ *Pe.* 695 λέξαι, 702, *Su.* 625 λέξομεν, *Eum.* 434 ἔλεξας, 310 λέξαι sono passaggi lirici.

⁵² La innovazione si era ormai imposta nel parlato, cf. *Ar. Ve.* 286 ἀνίστασο, *Av.* 617 ἐξίστω, *Ec.* 737 ἴστω, *Pl.* 539 ἐπανίστω Redondo (2015b, 192-193).

⁵³ Amipsia frg. 32 K.-A., cf. Phot. *Lex.*, A 2009.

dove anche Clitemestra usa la costruzione. Ci sono due possibilità interpretative: si potrà certamente considerare che la innovazione è condivisa tra parlanti dei due generi; ma si potrà anche addurre che il fatto che l'unico uomo a parlare come le donne sia precisamente Egisto, segnalato dal suo crimine come fementito e non virile maschio, risveglia i dubbi sulla questione.

La distribuzione dei pronomi ὄδε e οὗτος ci offre un nuovo fenomeno sintattico da esaminare. Storicamente, ὄδε era prossimo a rimanere legato ai registri letterari, allora che οὗτος lo sostituiva paulatinamente nell'uso orale e nel sistema dei dimostrativi. Euripide riflette questa sostituzione progressiva (REDONDO, 2016a, 230). Adesso occorre vedere l'uso in Eschilo. Nell'*Agamennone* troviamo 111 esempi di ὄδε, 56 (donne) per 55 (uomini)⁵⁴. Nelle *Coefori* abbiamo 109 esempi, 59 (donne) e 50 (uomini)⁵⁵. Nelle *Eumenidi* 88 esempi, 53 (donne) e 35 (uomini)⁵⁶. Per οὗτος nell'*Agamennone* troviamo 29 esempi, 10 (donne) e 19 (uomini)⁵⁷; nelle *Coefori* 22 esempi, 13 (donne) e 9 (uomini)⁵⁸, nelle *Eumenidi* 26 esempi, 16 (donne) e 10 (uomini)⁵⁹. Se le donne intervengono di più nel trascorso della trilogia, di conseguenza l'uso di qualunque pronome dovrebbe parecchiamente incrementarsi. Tra i correlativi registri di ὄδε, 111, 109 e 88, le donne pronunciano 56, 59 e 53, con percentuali di 50% (*Agamennone*), 54% (*Coefori*), 60% (*Eumenidi*); questa variazione pare simile a la crescente partecipazione delle donne nel recitato. Tuttavia, tra i registri di οὗτος, cioè 29, 22 e 27 per

⁵⁴ Donne: *Ag.* 279, 310, 311, 320, 855, 867, 877, 879, 896, 906, 931, 933, 935, 961, 965, 1039, 1042, 1055, 1058, 1059, 1060, 1182, 1186, 1197, 1202, 1204, 1212, 1217, 1223, 1239, 1248, 1264, 1271, 1282, 1283, 1291, 1294, 1301, 1317, 1377, 1380, 1393, 1396, 1405, 1406, 1414, 1419, 1431, 1433, 1438, 1440, 1655, 1658, 1659, 1672, 1673. Uomini: *Ag.* 1, 17, 18, 33, 35, 272, 280, 318, 492, 499, 501, 504, 506, 523, 540, 542, 543, 545, 575, 582, 619, 623, 645, 829, 917, 934, 946, 950, 956, 1054, 1056, 1070, 1071, 1310, 1363, 1368, 1581, 1583, 1590, 1603, 1608, 1613, 1614, 1615, 1623, 1627, 1634, 1635, 1638, 1643, 1648, 1649, 1650, 1665, 1670. Sezioni liriche: *Ag.* 40, 46, 57, 99, 126, 154, 180, 205, 211, 256, 363, 409, 428, 448, 493, 495, 832, 975, 1088, 1089, 1096, 1101, 1102, 1107, 1110, 1119, 1131, 1162, 1173, 1334, 1338, 1342, 1409, 1441, 1446, 1463, 1477, 1481, 1488, 1492, 1494, 1497, 1501, 1506, 1515, 1518, 1525, 1542, 1560, 1567, 1570, 1572 (52 casi).

⁵⁵ Donne: *Cho.* 85, 87, 91, 92, 94, 97, 100, 105, 112, 114, 128, 129, 142, 146, 149, 166, 168, 170, 174, 177, 181, 182, 187, 188, 192, 193, 197, 200, 266, 488, 500, 501, 525, 538, 669, 672, 692, 709, 713, 715, 718, 737, 740, 745, 761, 764, 765, 891, 896, 928, 931, 965, 1039, 1042, 1055, 1056, 1058, 1060, 1065. Uomini: *Cho.* 3, 4, 8, 10, 14, 21, 219, 226, 246, 252, 256, 260, 270, 282, 495, 503, 509, 518, 522, 540, 547, 550, 555, 561, 568, 580, 655, 704, 841, 847, 892, 911, 927, 979, 985, 988, 1003, 1011, 1015, 1017, 1029, 1035, 1038, 1042, 1043, 1048, 1053, 1054, 1057 (49 casi). Sezioni liriche: *Cho.* 37, 46, 60, 154, 314, 338, 340, 371, 375, 410, 439, 458, 472, 475, 477, 638, 728, 825, 856, 873 (20 casi).

⁵⁶ Donne: *Eum.* 1, 3, 11, 16, 18, 46, 59, 60, 103, 122, 140, 142, 206, 231, 244, 252, 306, 405, 406, 409, 424, 436, 438, 439, 470, 480, 482, 570, 575, 589, 601, 622, 623, 652, 688, 711, 720, 732, 734, 735, 745, 752, 807, 834, 852, 854, 884, 888, 902, 915, 927, 1021, 1030. Uomini: *Eum.* 67, 78, 81, 83, 91, 92, 179, 185, 195, 205, 207, 209, 215, 224, 278, 288, 298, 447, 465, 467, 577, 578, 580, 581, 594, 613, 614, 630, 639, 645, 662, 672, 761, 762, 773. Sezioni liriche: *Eum.* 154, 316, 325, 329, 341, 347, 360, 366, 377, 391, 469, 492, 493, 500, 545, 671, 781, 836, 837, 870, 949, 968, 979, 987, 990, 991, 1005, 1006, 1011 (20 esempi).

⁵⁷ Donne: *Ag.* 602, 604, 860, 895, 1258, 1320, 1330, 1404, 1419, 1437. Uomini: *Ag.* 547, 561, 567, 578, 585, 615, 673, 821, 944, 950, 954, 1251, 1304, 1308, 1370, 1583, 1611, 1617, 1628. Sezioni liriche: *Ag.* 97, 162, 255, 368, 1074, 1105, 1523, 1552 (8 casi).

⁵⁸ *Cho.* 93, 110, 113, 116, 122, 145, 175, 716, 758, 770, 781, 910, 933. Uomini: *Cho.* 231, 541, 583, 844, 906, 907, 917, 991, 1031. Sezioni liriche: *Cho.* 372, 378, 380, 798.

⁵⁹ *Eum.* 20, 52, 58, 110, 199, 208, 442, 476, 488, 642 (*bis*), 643, 707, 743, 799, 896. Uomini: *Eum.* 451, 453, 458, 588, 613, 619, 636, 638, 649, 683. Sezioni liriche: *Eum.* 334, 510, 930.

le tre tragedie, le donne pronunciano 10, 13 e 16, con percentuali di 34% (*Agamennone*), 59% (*Coefori*) e 59% (*Eumenidi*). Da osservare anche la riduzione delle attestazioni di οὗτος nelle sezioni liriche delle *Coefori* e delle *Eumenidi*, che non si corrisponde con la minore estensione delle parti cantate. Di conseguenza, l'uso di questi due pronomi mostra come Eschilo ha accentuato un particolare tratto linguistico nelle tragedie seconda e terza.

Nella sintassi delle proposizioni relative notiamo il valore di referenza concreta di ὅστις – il cui valore originale è di pronomi indefinito –, innovazione apparsa in un passo di Clitemestra, *Ag.* 1065–1067.

Arcaismi

Tra gli arcaismi troviamo l'impiego del duale, che pure pare poco significativo secondo il genere del parlante. Ormai nel quinto secolo a.C. il duale rileva un interesse stilistico, letterario, che si distacca dal parlato⁶⁰. Se ne direbbe che genera l'attrattivo che secoli dopo fornirà l'ottattivo. Nella trilogia ci sono diciannove esempi senza una molto particolare distribuzione, ma la frequenza suggerisce una tendenza a associare questo tratto al socioletto femminile, con dodici esempi in fronte a sette dei registri dei personaggi maschili⁶¹. Ancora un'altra volta, gli uomini sembrano presentare una frequenza più alta nell'*Agamennone*, un fenomeno che potrebbe soltanto doversi alla loro maggiore percentuale; e ancora un'altra volta, nelle *Coefore* e nelle *Eumenidi* si osserva un predominio del tratto nelle donne, al di là di una crescente percentuale.

Il tratto dell'anastrofe viene attestato quindici volte, nove per le donne e sei per gli uomini; tra le donne è da notare l'uso che ne fa Clitemestra⁶².

Un'altro arcaismo che secondo l'uso euripidico pare molto usato dal socioletto femminile è la preposizione ἔκcati⁶³, ma nel recitato dell'*Oresteia* troviamo soltanto due esempi tra sei⁶⁴.

⁶⁰ Sul carattere letterario del duale tragico vedasi Müller (1886, pp. 3, 4). Qualche conclusione pare sbagliata (MÜLLER, 1886, 36).

⁶¹ *Ag.* 651, 652 (ar.), 1207 (coro), 1384, 1443, 1673 (Clitemestra), 1648 (*bis*) (coro), *Cho.* 207 (*4ies*) (Elettra), 1047 (*bis*), 1055 (coro), *Eum.* 428 (*bis*) (Atena), 600 (*bis*) (Oreste). Duali verbali sono *Ag.* 651, 652, 1207, 1673, *Cho.* 207.

⁶² *Ag.* 541 (ar.), 587, 858, 861 (Clit.), 843 (*Ag.*), 1359, 1368 (cor.), *Cho.* 90, 122 (El.), 718 (Clit.), 741 (Kil.), 850 (cor.), *Eum.* 617, 630 (Ap.), 705 (At.).

⁶³ Redondo (2016a, 60–61): (...) *Todos los registros euripídeos se dan en pasajes recitados. (...) El empleo de ἔκcati es en Eurípides el doble de frecuente en mujeres que en varones.*

⁶⁴ *Pe.* 337 (messaggero), *Ag.* 874 (Clitemestra), *Cho.* 214 (Elettra), 701, 996 (Oreste), *Eum.* 71 (Apollo), 759 (Oreste). *Cho.* 436, 437 sono passi lirici.

Atticismi

Atticismi sono le forme φροΐμιον e φροιμιάζομαι, con leggerissimo vantaggio per la scelta delle donne⁶⁵. Di un certo interesse sono le forme λεώς, poco usata dalle donne⁶⁶, e πλέω⁶⁷.

Ionicismi

Ionicismi sono il verbo attivo σέβω, *Eum.* 22 (profetessa), 697 (Atena), e la costruzione di *Cho.* 1026 ἔως (...) εἰμί (Oreste) quando nelle iscrizioni attiche classiche si trova sempre il congiuntivo con particella modale (MEISTERHANS & SCHWYZER, 1900³, 251).

Poetismi

Gli usi poetici appartengono piuttosto alla lingua degli uomini, come i casi di duali verbali di *Ag.* 651 e 652 ἔδειξάτην, φθείροντε detti dall'araldo – un personaggio caratterizzato dai tratti di coniazione epica –, e di *Ag.* 1207 ἤλθέτην detto dal coro. L'uso avverbiale delle preposizioni si adatta all'altezza poetica del coro, come attestato nel caso di σύν, *Ag.* 586, 1644 (coro).

Alle donne viene dunque attribuito un uso più prosaico della lingua. Ci sono comunque alcuni passi notevoli, come quando le coreute – schiave troiane?⁶⁸ – pronunciano l'allitterazione di *Cho.* 511 τίμημα τύμβου τῆς ἀνοιμώκτου τύχης, e poco dopo l'anastrofe di 537 δεσποίνης χάριν.

Usi gnomici

La scelta di una dizione governata per la γνώμη non pare prossima alle abitudini dei parlanti di un'alto estratto sociale. Nell'*Oresteia*, magari la ridotta utilità del registro, si elencano due casi di γνῶμαι, *Ag.* 36 βούς ἐπὶ γλώσση μέγας (vigile), 939 ὁ δ' ἀφθόνητός γ' οὐκ ἐπίζηλος πέλει (Clitemestra)⁶⁹.

⁶⁵ *Ag.* 31 (vigile), 829 (Agamennone), 1216 (Cassandra), 1354 (corifeo), *Eum.* 2, 20 (profetessa), 142 (corifea).

⁶⁶ *Pe.* 126 (lyr.), 383 (messaggero), 789 (corifeo), *Se.* 80 (corifeo), 89, 290 (lyr.), *Su.* 400, 485 (Pelasgo), 621 (Danao), *Ag.* 189 (lyr.), *Eum.* 15 (prof.), 290 (Oreste), 638 (Apollo), 681 (Atena), 775 (Oreste), 997 (lyr.). Tra gli undici casi del recitato due sono pronunciati da donne.

⁶⁷ *Ag.* 1068 (Clitemestra), *Eum.* 2 (profetessa).

⁶⁸ McCall (1990). Da ipotizzare un coro di fanciulle argive, come nelle *Supplici* dello stesso Eschilo, nell'*Elettra* di Sofocle e nell'*Elettra* e nel *Oreste* euripidici.

⁶⁹ Per la predilezione delle donne per l'uso di γνῶμαι, come strategia comunicativa economica per l'espressione e al di là della posizione personale, nel senso che fa riferimento alla sapienza comune, vedasi Redondo (2015a, 245).

Tratti di dubbia natura

Il greco classico presenta una doppia formazione del dativo di plurale delle flessioni tematica e semitematica, con desinenze disillabiche, ‘lunghe’, derivate dall’antico instrumentale, *-οισι, *-αισι/-ησι, e desinenze monosillabiche, ‘brevi’, derivate dal dativo proprio, *-οις, *-αις. Nella nostra analisi consideriamo che probabilmente l’uso dei dativi lunghi era più frequente nel socioletto femminile; infatti in Euripide era evidente l’applicazione stilistica di questa tendenza⁷⁰.

I dati sono più chiari dalle teorie. Nell’*Agamennone* i dativi ‘lunghi’ sono questi: 262, 331, 616, 1209, 1349, 1361, 1366, 1612 (coro); 520 (*bis*), 570, 621, 648, 654 (araldo); 821, 852 (Agamennone); 885, 893, 964 (Clitemestra); 1234, 1313 (Cassandra); 1666 (Egisto); dativi ‘brevi’: 3, 5, 13, 27 (vigile); 289, 313, 334, 593 (*bis*), 596, 606, 608, 862, 889, 892, 933, 941 (*bis*), 961, 964, 971, 1045, 1374, 1379, 1387, 1416 (Clitemestra); 494, 499, 585, 1363 (*bis*), 1653 (coro); 510, 565, 566, 570, 574, 578 (*bis*), 648, 649, 660 (*bis*), 677, 900, 903, 908 (araldo); 829, 832, 836, 918, 923, 936, 946 (Agamennone); 1189, 1210, 1216, 1217, 1221, 1271 (*bis*), 1324 (*ter*), 1325 (*ter*), 1329 (Cassandra); 1580 (*bis*), 1600, 1606, 1631, 1640, 1666 (Egisto).

Dativi ‘lunghi’ nelle *Coefore*: 13, 223, 228, 268, 275, 485, 572, 658 (*bis*), 700, 703, 1005 (Oreste); 94, 99, 109, 135 (*bis*), 148, 176, 202, 206, 222, 494 (Elettra); 529, 780, 1064 (coro); 662, 665 (servo); 669, 689, 698, 898 (Clitemestra); 774 (Kilissa); dativi ‘brevi’: 11, 15, 212 (*bis*), 228 (*bis*), 223 (*ter*), 261 (*bis*), 275, 279, 280 (*bis*), 291 (*bis*), 297 (*bis*), 484, 485, 493, 496, 566, 654, 975, 1022, 1026, 1050 (Oreste); 93, 101, 129, 135, 142 (*bis*), 146, 178, 205, 210 (*ter*), 222 (*bis*) (Elettra); 117 (*bis*), 173, 175 (*bis*), 552, 768, 1064 (coro); 662, 876, 879 (servo); 669, 689, 694 (*bis*), 695, 885, 888 (Clitemestra); 739 (*bis*), 740 (*bis*), 745 (*bis*), 746, 755, 774, 781 (*bis*) (Kilissa); 841 (Egisto).

Finalmente, nelle *Eumenidi* abbiamo questi dativi ‘lunghi’: 47, 49, 53, 63 (profetessa); 66, 185, 195, 207, 216, 219, 233, 616, 626, 628, 665, 718, 721, 730 (Apollo); 93, 239, 452 (*bis*), 464, 594, 769, 772 (Oreste); 96 (*bis*), 97 (spettro di Clitemestra); 411, 694, 703, 806, 858 (*bis*), 862, 908, 1024, 1031 (Atena); 599, 655 (coro); dativi ‘brevi’, 20, 21, 25, 34, 49, 63 (profetessa); 66 (*bis*), 185, 191, 195, 207, 233, 616, 626, 627, 628, 718, 721, 722, 723 (Apollo); 119, 136 (spettro di Clitemestra); 239, 276, 283 (*bis*), 292, 295, 451, 452 (*bis*), 460, 464, 594, 613, 758, 767, 769, 774, 776 (*bis*) (Oreste); 245, 250, 417, 642, 655 (*ter*) (coro); 402, 405 (*bis*), 412, 432, 441, 442, 694, 697, 743, 806, 854 (*bis*), 855, 858, 860, 862 (*bis*), 915, 1028 (*bis*), 1031 (Atena).

Le frequenze sono queste: mentre l’*Agamennone* presenta ventidue dativi lunghi e settantacinque brevi, le *Coefore* ne offrono rispettivamente trentatre e settantatre, le *Eumenidi*

⁷⁰ Redondo (2016a, 66): *Si estamos en lo cierto (...) los dativos largos posiblemente fueran más habituales en el sociolecto femenino, pero el uso que de ellos hace Eurípides para la caracterización de sus personajes responde también a las características de un recurso estilístico.*

quarantuno e sessantuno; cioè, Eschilo fece un uso ogni volta più esteso dei dativi lunghi, pensiamo che per ragioni stilistiche, letterarie, non per un'imitazione generale del parlato, dove è da ricostruire un chiaro predominio delle forme brevi. Ma per i personaggi, come ci fu? Nell'*Agamennone* sia le donne che gli uomini usano un dativo lungo per ogni sette brevi: Clitemestra usa tre dativi brevi per ventidue lunghi, Cassandra due brevi per quattordici lunghi, Agamennone due brevi per sette lunghi, Egisto uno breve per sette lunghi. Se ne allontanano due personaggi, l'araldo, con sei dativi lunghi per quindici brevi, e innanzitutto il coro, con otto dativi lunghi per sei brevi. Dunque, qui l'araldo e gli anziani argivi usano una lingua arcaizzante.

Nelle *Coefore* la situazione è diversa: il coro, per esempio, usa tre forme lunghe per sette brevi, Oreste dodici lunghe per ventinove brevi; ambedue frequenze sarebbero più prossime all'attico contemporaneo, e forse il personaggio che si avvicina di più è la serva Kilissa, con un solo dativo lungo per undici brevi. Proprio all'opposto, ci sono due personaggi femminili che usano abbondantemente le forme lunghe, con quattro dativi lunghi per sette brevi nella lingua di Clitemestra, e addirittura undici lunghi per quattordici brevi in quella di Elettra. Per questi personaggi, dunque, l'autore ha voluto creare un profilo linguistico particolare.

Nelle *Eumenidi* forse soltanto il coro delle Erinni attinge una frequenza vicina al parlato, con due dativi lunghi e sette brevi⁷¹. Tutti gli altri personaggi adottano un idioletto pieno di solennità, dove i dativi lunghi largheggiano: la profetessa usa quattro dativi lunghi e sei brevi; lo spettro di Clitemestra, tre lunghi e due brevi; Apollo, quattordici lunghi e quindici brevi; Oreste, quattordici lunghi e diciannove brevi; Atena ne mostra una frequenza molto più bassa: dieci lunghi e ventidue brevi. Questo tratto, insomma, mette in luce l'azione del poeta per caratterizzare i suoi personaggi, ma non c'è un contrasto di genere.

Per il pronome οὐτις, di solito sostituito da οὐδείς, i casi della trilogia mostrano un incremento della frequenza: *Ag.* 186, 396, 466, 1099 e 1333, *Cho.* 71, 565, 637, 747, 1018 e 1033, *Eum.* 197, 314, 426, 588, 648, 666, 702 e 736⁷². Di questi 19 casi, nove sono detti nel recitato, anche in franca progressione, *Cho.* 565, 747 e 1033, *Eum.* 426, 588, 648, 666, 702 e 736⁷³. La innovazione – soltanto letteraria – di usare οὐτις nel recitato, pure, non presenta alcuna differenza secondo il genere del personaggio⁷⁴. Potrebbe conchiudersi che dove non c'era un tratto reale, proprio del socioletto, non era bisogna un'impostazione che niente rifletteva del parlato.

⁷¹ Francobandiera (2008, 92) esclude di considerare le Erinni semplici animali.

⁷² *Ag.* 186, 396, 466, 1099, 1333, *Cho.* 71, 565, 637, 747, 1018, 1033, *Eum.* 197, 314, 426, 588, 648, 666, 702, 736.

⁷³ *Cho.* 565, 747, 1033, *Eum.* 426, 588, 648, 666, 702, 736.

⁷⁴ Esempi sempre di *Coefore* ed *Eumenidi*: *Cho.* 565, 1033, *Eum.* 588 (Oreste); *Cho.* 747 (Kilissa); *Eum.* 426, 702, 736 (Atena); *Eum.* 648, 666 (Apollo).

Di οὐχί, *by-form* dell'avverbio di negazione, il Dindorf diceva: *formae disyllabae pauca sunt exempla*⁷⁵. Certamente, ce ne sono. La sua colloquialità si vede benissimo nei testi, dove οὐχί compare sempre in proposizioni interrogative dirette. Nell'*Oresteia* – inoltre ai fr. 321, 932 e 952 – Eschilo non respinse l'impiego di οὐχί, usato da Clitemestra (*Ag.* 273), Pelasgo e l'araldo (*Su.* 476, 498). Nuovamente non c'è una distinzione di genere ad operare, ma innanzitutto bisogna stabilire come le soluzioni colloquiali non sono escluse dal socioletto femminile.

La congiunzione εὔτε non è propria del parlato⁷⁶ neanche della prosa letteraria; Eschilo la costruisce con diversi modi – indicativo, congiuntivo, ottativo –, ma l'indicativo resta nelle sezioni liriche⁷⁷. Ancora non c'è nessuna distinzione di genere nella distribuzione sociolettale⁷⁸, comunque si può osservare che Eschilo riflette i socioletti sempre secondo il loro uso reale.

Ci sono tratti di nullo interesse per la presente indagine: l'uso dell'articolo, per esempio, risponderebbe a un'evoluzione cronologica, invece di criteri sociolettali⁷⁹.

Conclusioni

Vediamo alcune conclusioni, magari provvisorie. Infatti, la semplice esposizione dei dati offre da sola una stampa abbastanza coerente. Nel campo teorico, le indagini contemporanee suggeriscono che l'espressione femminile va preferibilmente associata con quelli generi letterari dove il discorso è più prossimo a un'espressione soggettiva, connotativa dunque, spesso definita per la predominanza della lamentazione oppure della procacità; contrariamente, si distacca di un'espressione oggettiva, denotativa⁸⁰; quindi i generi lirico e drammatico sarebbero più agevoli, quelli invece dell'istoriografia o il saggio scientifico disagevoli. Noi rifiutiamo questo argomento, la cui validità per la letteratura greca antica non pare accettabile (REDONDO, 2016a). Nell'ambito degli studi classici, è stata attribuita alla parla delle donne tragiche una forte tendenza conservatrice, caratterizzata per una dizione arcaizzante, e quindi per l'evitazione delle innovazioni⁸¹. La ricerca contemporanea sottolinea la conclusione contraria, giacché le donne innovano molto quando la loro posizione sociale si assomiglia a quella degli uomini (TRUDGILL, 1972; CHAMBERS & TRUDGILL, 1980, 156). Dalla nostra indagine

⁷⁵ DINDORF, 1876, 256. Gli esempi sono *Ag.* 273, *Su.* 476 (Pelasgo), 918 (araldo), fr. 321, 932, 952.

⁷⁶ MEISTERHANS & SCHEYZER, 1900³, 251-252.

⁷⁷ Indicativo, *Pe.* 854, *Se.* 745, *Su.* 592, *Ag.* 187, 985; congiuntivo, *Se.* 338; congiuntivo e particella modale, *Pe.* 230, 364, *Ag.* 12, 422, *Cho.* 743; ottativo, *Ag.* 565.

⁷⁸ *Pe.* 230 (Atossa), *Cho.* 743 (Kilissa); *Pe.* 364 (messaggero), *Ag.* 12 (vigile), 565 (araldo).

⁷⁹ Ambrosini (1988, 28): l'*Agamennone* ha 267 casi, uno ogni 6,26 versi; le *Coefore* 171 casi, uno ogni 6,29 versi; le *Eumenidi* 164, uno ogni 6,38.

⁸⁰ Holmes (1984, 2008, 2011).

⁸¹ McClure (1995, 59): *We must consider that a far more conservative type of speech than the colloquialisms found in comedy might underlie some of the speech characteristics typically assigned to women in tragedy.*

si conclude che l'*Oresteia* presenta tratti conservatori ed innovatori secondo gli interessi dell'autore per mettere in scena personaggi più allontanati o più prossimi alla lingua parlata. Da osservare che il vigile usa una lingua molto più variegata e complessa degli altri personaggi.

L'esame della lingua dei personaggi femminili, comparata con quella dei maschili, ci mostra che ci sono gli elementi per una caratterizzazione, e che non c'è una limitazione né dei livelli linguistici coinvolti né dei personaggi caratterizzati⁸². Alcuni dati, la crasi, la prodelisione, il duale, suggeriscono una certa evoluzione dell'autore, ma non nel senso indicato da McClure (MCCLURE, 1999, 71)⁸³. Ci sono personaggi da definire più accuratamente. Infatti nell'idioletto della regina vi sono tratti comuni ad altri personaggi femminili, accanto a tratti che non seguono le tendenze di questo socioletto: nell'uso della crasi esibisce un'idioletto solenne, dove questo tratto viene piuttosto ristretto; invece, un segno di oralità come la prodelisione è anche assai frequente. In questo senso la nostra analisi coincide nell'insieme con l'opinione di McClure sulla natura della lingua di Clitemestra, ma se ne allontana nel particolare⁸⁴. D'altra parte, Egisto condivide con il socioletto delle donne tratti abbastanza significativi – la crasi, le subordinate, usi di καὶ μὴν e ἀλλά – che ne forniscono un'immagine femminile. Un'altro tema da considerare farà riferimento all'umanizzazione di Atena, che l'autore ha delineato con i tratti della crasi, i dativi lunghi e la subordinazione; inversamente, la prodelisione avvicina la dea a una lexis prossima al parlato. Il caso di Cassandra è proprio il contrario: molto bassa frequenza di crasi e di proposizioni subordinate, e estrema abbondanza di dativi lunghi – da comparare, per esempio, con Kilissa –. La bassa frequenza delle proposizioni subordinate nella lingua delle Erinni punta allo stesso caso.

Tre osservazioni ancora: d'una parte, pochi tratti bastano per definire il carattere di un personaggio: negli interventi di Clitemestra e di Elettra i dativi lunghi caratterizzano una lingua solenne e per così dire rivestita dell'aura di un potere assicurato per la tradizione; dall'altra, secondo noi che c'è una base per riconoscere come Eschilo ottiene non solo la caratterizzazione delle donne come gruppo sociale, ma anche delle singole donne come personaggi drammatici; finalmente, l'imitazione dei socioletti punta progressivamente a un senso di realtà, di autenticità.

⁸² Boas (2018, 332): *Minor characters appear to be distinguished by their language, specifically by colloquialisms, a greater use of generalizations and proverbs, and possibly by syntax.*

⁸³ McClure (1999, 71): (...) *The drama depicts a movement from the feminine, figurative, and false speech of the first play to the ideal of a masculine, unambiguous, and divinely sanctioned speech of the law court in the third.*

⁸⁴ McClure (1999, 78): *On the one hand, Clytemnestra conforms to the conventions of proper female speech (...). On the other, her manipulation of the masculine discursive practices (...) continually inverts the speech genres normally assigned to women. Clitemestra esibirebbe un'ambiguità linguistica tra il femminile e il maschile.*

Referenze:

- AMBROSINI, Riccardo. L'uso dell'articolo nei tragici greci, e soprattutto in Eschilo. In: *SSL*, 28, 1988, pp. 25-40.
- AMENDOLA, Stefano. Il grido di Clitemestra. In: *Lexis*, 23, 2005, pp. 19-29.
- BAIN, David. Female speech in Menander. In: *Antichthon*, 18, 1984, pp. 43-77.
- CHAMBERS, Jack K. & TRUDGILL, Peter. *Dialectology*. Cambridge: Cambridge UP, 1980.
- COLLARD, Christopher. Colloquial language in tragedy: a supplement to the work of P.T. Stevens. In: *CQ*, 55, 2005, pp. 350-86.
- COLVIN, Stephen. **Dialect in Aristophanes. The politics of language in Ancient Greek literature**. Oxford: Oxford UP, 1999.
- DENNISTON, John Dewar. **The Greek particles**. Oxford: Clarendon Press, 1954.
- DINDORF, Wilhelm. **Lexicon Aeschyleum**. Leipzig: Teubner, 1876.
- DUHOUX, Yves. Langage de femmes et d'hommes en grec ancien: l'exemple de Lysistrata. In: PENNEY, John H. W. (Ed.). **Indo-European perspectives: studies in honor of Anna Morpurgo Davies**. Oxford: Oxford University Press, 2004, pp. 131-45.
- EASTERLING, Patricia. Presentation of Character in Aeschylus. In: *G&R*, 20, 1973, pp. 3-19.
- FOLEY, Helene. **Female acts in Greek tragedy**. Princeton: Princeton UP, 2001.
- FRAENKEL, Eduard. **Due seminari romani tenuti da Eduard Fraenkel**. Roma: Edizioni di Storia e Letteratura, 1977.
- FRANCOBANDIERA, Daria. I gemiti delle Erinni: Aesch. *Eum* 103-130. In: *QUCC*, 90, 2008, pp. 89-98.
- FRANCOBANDIERA, Daria. Effets sémantiques et fonctionnalité dramatique de quelques interjections dans les *Euménides* d'Eschyle. *Méthodos*, 12, <https://methodos.revues.org/2950>, 2012.
- HOLMES, Janet. Women's language: a functional approach. In: *General linguistics*, 24, 1984, pp. 149-78.
- HOLMES, Janet. **An introduction to sociolinguistics**. Harlow: Longman, 2008.
- HOLMES, Janet. Women's talk: the question of sociolinguistic universals. In: PICHLER, Pia & COATES, Jennifer (Eds.), **Language and gender: a reader**. Oxford & Malden: Wiley & Blackwell 2011, pp. 461-483 (= *Australian Journal of Communication* 20, 1993, pp. 125-49).
- KATSOURIS, Andreas G. **Linguistic and stylistic characterization**. Tragedy and Menander. Ioannina: University of Ioannina, 1975.
- KEY, Mary Ritchie. **Male/Female language, with a comprehensive bibliography**. Lanham & London 1996.
- MCCALL, Marsh. The Chorus of Aeschylus' Choephoroi. In: **Cabinet of Muses: essays in honor of Thomas G. Rosenmeyer**. Berkeley: University of California Press, 1990, pp. 17-30.
- MCCLURE, Laura. Female speech and characterization in Euripides. In: DE MARTINO, Francesco & SOMMERSTEIN, Alan H. (Eds.). **Lo spettacolo delle voci II**, Bari, 1995, pp. 35-60.
- MCCLURE, Laura. **Speech and gender in Aeschylus' Oresteia, spoken like a woman: speech and gender in Athenian drama**. Princeton: Princeton University Press, 1999, pp. 70-111.
- MEISTERHANS, Konrad & SCHWYZER, Eduard. **Grammatik der attischen Inschriften**. Berlin: Weidmann, 1900.
- NÜNLIST, René. **The ancient critic at work: terms and concepts of the ancient literary criticism in Greek Scholia**. Cambridge: Cambridge UP, 2009.
- PARRY, Anne Amory. **Blameless Aegisthus: a study of ἀμύμων & other Homeric epithets**. Leiden: Brill, 1973.
- PLATNAUER, Maurice. Prodelision in Greek Drama. In: *CQ*, 10, 1960, pp. 140-44.

- PODLECKI, Anthony J. **The political background of Aeschylean drama**. Ann Arbor: University of Michigan Press, 1966.
- PULLEYN, Simon. Erotic undertones in the language of Clytemnestra. In: *CQ*, 47, 1997, pp. 565-67.
- REDONDO, Jordi. Sociolecto y sintaxis en la comedia aristofánica. In: LÓPEZ EIRE, Antonio (Ed.). **Sociedad, política, literatura. Comedia griega antigua**. Salamanca: Universidad de Salamanca, 1997, pp. 313-28.
- REDONDO, Jordi. The female sociolect in the Aristophanic comedy and the Attic classical oratory. In: REDONDO, Jordi & SÁNCHEZ i BERNET, Andrea. **Archaic, classical and Hellenistic Greek poetry. Contributions to the history of the ancient Greek language**. Amsterdam: Hakkert, 2015a, pp. 233-56 (= El sociolecte femení a la comèdia aristofànica. In: *QF*, 7, 2002, pp. 207-24).
- REDONDO, Jordi. La parla dels personatges secundaris als pròlegs de la tragèdia euripídica. In: DE MARTINO, Francesco & MORENILLA, Carmen (Eds.). **En el umbral de la obra: personajes secundarios en el prólogo**. Bari: 2015b, pp. 217-35.
- REDONDO, Jordi. Variantes y estándar dialectal en el Ática clásica II. La lengua de la comedia aristofánica, el ático antiguo y el ático nuevo. In: *REC*, 42, 2015c, pp. 189-206.
- REDONDO, Jordi. **Para una sociolingüística del griego antiguo. Estudio de los sociolectos de la lengua griega: literaturas clásica, helenística e imperial**. Madrid: Ediciones Clásicas, 2016a.
- REDONDO, Jordi. Osservazioni sociolinguistiche sulla commedia di Aristofane. In: *Hermes*, 144, 2016b, pp. 265-78.
- ROISMAN, Hannah. Women's free speech in Greek tragedy. In: SLUITER, Ineke & ROSÉN, Ralph (Eds.). **Free speech in classical Antiquity**. Boston & Leiden: Brill, 2004, pp. 91-114.
- ROSE, Herbert Jennings. Aeschylus the psychologist. In: *SO*, 32, 1956, pp. 1-21.
- ROSENMEYER, Thomas G. **The art of Aeschylus**. Berkeley: University of California Press, 1982.
- SÁNCHEZ i BERNET, Andrea. Breu anàlisi lingüística del cor de *Perses*. In: *Tycho*, 5, 2017, pp. 217-28.
- SEIDENSTICKER, Bernd. Charakter und Charakterisierung bei Aischylos. In: JOUANNA, Jacques & MONTANARI, Franco (Eds.). **Eschyle à l'aube du théâtre occidental**. Genève: Fondation Hardt, 2009, pp. 205-56.
- SOMMERSTEIN, Alan Herbert. The language of Athenian women. In: DE MARTINO, Francesco & SOMMERSTEIN, Alan H. (Eds.). **Lo spettacolo delle voci II**, Bari, 1995, pp. 61-85.
- STEVENS, Philip Theodore. **Colloquial expressions in Euripides**. Wiesbaden: Steiner, 1976.
- THESLEFF, Holger. **Studies on intensification in Early and Classical Greek**. Helsinki-Helsingfors: Societas Scientiarum Fennica, 1954.
- THOMSON, George. The postponement of interrogatives in Attic drama. In: *CQ*, 33, 1939, pp. 147-52.
- TRUDGILL, Peter. *Sex, covert prestige and linguistic change in the urban*. In: **British English of Norwich, Language in society** 1, 1972, pp. 179-95.
- VAM ENDE BOAS, Evert. Aeschylus, In: DE TEMMERMANN, Koen & VAM ENDE BOAS (Eds.). **Characterization in Ancient Greek literature**. Leiden & Boston, 2018, pp. 317-36.
- VAN ERP TAALMAN KIP, A. M. καὶ μήν, καὶ δὴ and ἤδη in tragedy and comedy. In: BAKKER, Stephanie & WAKKER, Gerry C. (Eds.). **Discourse cohesion in Ancient Greek**. Leiden & Boston: Brill, 2009, pp. 111-34.
- ZILLIACUS, Henrik. Notes on the periphrases of the imperatives in Classical Greek. In: *Eranos*, 44, 1892, pp. 266-279.

